

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Ufficio Stampa

Via VIII febbraio 2, 35122 Padova - tel. 049/8273041-3066-3520 fax 049/8273050
e-mail: stampa@unipd.it per la stampa: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 2 febbraio 2015

L'EREDITÀ DEL TASSO EROICO TRA SEI E SETTECENTO

Martedì 3 e mercoledì 4 febbraio nella Sala delle Edicole, situata in piazza Capitaniato 3 a Padova (entrata Arco Valaresso) si svolgerà il convegno dal titolo **“La fortuna del Tasso eroico tra Sei e Settecento: modelli interpretativi e pratiche di riscrittura”**, organizzato dal **Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell'Università degli Studi di Padova**. L'evento si articolerà in due sessioni, **martedì 3** a partire dalle ore **16.15** e **mercoledì 4** dalle ore **09.15**. Alle giornate di studi parteciperanno per l'Università di Padova, tra gli altri, Guido Baldassarri, Franco Tomasi e Elisabetta Selmi.

Ultimo grande esponente del poema cavalleresco, Torquato Tasso è uno tra i maggiori autori della tradizione letteraria italiana del '500, preso a modello, nei secoli successivi, da numerosissimi autori non solo nell'ambito della letteratura, ma anche in quello del teatro e dell'opera lirica.

Sviluppò la sua opera più rappresentativa e conosciuta, “la Gerusalemme Liberata”, all'interno dei rapporti che per vario tempo lo legarono alla corte estense di Ferrara, centro nevralgico della cultura dell'epoca e solido punto di riferimento per la tradizione cavalleresca, carattere alimentato dagli stessi Estensi che avevano allestito una delle biblioteche più fornite di romanzi francesi e poemi franco-veneti.

Il poema di Tasso si colloca in un periodo storico molto delicato che vide la diffusione della riforma luterana e la celebrazione del “Concilio di Trento”, reso necessario dalla dilagante corruzione della Chiesa, che esigeva di offrire nuovi modelli di comportamento aderenti all'ideale religioso. La poesia di Tasso si inquadra perfettamente in questo orizzonte: i personaggi principali spaziano dai guerrieri santi secondo l'etica controriformistica, veri e propri cavalieri della fede, totale capovolgimento ideologico dei cavalieri cortigiani di Ariosto, a quelli più strettamente legati alla tradizione cavalleresca e cortese, tormentati interiormente dal desiderio di onore e gloria o dall'amore verso una donna.

La straordinaria varietà di personaggi e gli intrecci sviluppati all'interno delle opere del Tasso hanno avuto una fortuna tale da essere ripresi successivamente da molteplici autori, sia in chiave imitativa, si pensi al poema di Francesco Bracciolini “La Rocella Espugnata” (1630) o a quello di Girolamo Graziani “Il Conquisto di Granata” (1650), sia parodistica. Grandissima diffusione ebbe infatti, nel XVII secolo, il genere eroicomico, nato per fare il verso all'epica tradizionale, che ebbe tra i principali esponenti Francesco Bracciolini (“Lo scherno degli dei”, 1618). L'eredità trasmessa dal Tasso, tuttavia, non si esaurisce nella letteratura: i modelli relativi alla “Gerusalemme Liberata” e al “Torrismo” vennero rimodulati nel teatro del '600, in particolare da Giovan Battista Andreini. Tasso ispirò anche autori d'oltralpe come Goethe che intitolò una sua opera teatrale proprio “Torquato Tasso” e la commedia eroica di Pierre Corneille. Come non citare, infine, le numerose riprese dei suoi personaggi, in particolare quello di Armida, la donna ammaliatrice, nel melodramma del Settecento? Tra i più illustri compositori che la scelsero come protagonista di una loro opera, per citare solo alcuni nomi, Albinoni, Vivaldi, Jommelli e Salieri.